

In Cordata

per camminare insieme nella comunità

Giornale della Parrocchia S. Zeno in Treviglio, via C. Terni 24
Anno XXVIII della Parrocchia

Tel 0363/49752, Fax 0363/596189, e-mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it



speciale estate e oratorio estivo

Battibaleno. Insegnaci a contare i nostri giorni.

di don Raffaele

Sarà un «tempo pieno» quello vissuto in oratorio nell'estate 2011. Un tempo così ricco di esperienze, relazioni, attività, iniziative, ma anche carico di autentica gioia e passione vera, che non ci accorgeremo di quanto scorrerà via velocemente, pertanto dovremo «gustare» e vivere ogni sua dimensione, anzi ogni suo istante. L'oratorio sarà così uno specchio per la vita quotidiana, perché il tempo trascorso in modo ordinato e intenso procura al cuore la serenità di essere dentro una «linea» che può condurci lontano e farci crescere nella verità. Nel prossimo Oratorio estivo diremo (e canteremo) «Battibaleno», insegnando ai ragazzi «a contare i nostri giorni», affinché non ci sfuggano via e vengano proprio «afferrati» con tutta la vitalità possibile.

Con il tempo che abbiamo. Non abbiamo altro da vivere se non il tempo che abbiamo a disposizione. «Battibaleno» non è dunque la rapidità di un tempo che non facciamo noi, ma l'efficacia istantanea di un tempo «abitato» da noi, per cui quello che facciamo – nel tempo che ci serve per farlo – è ciò che ci fa diventare quel che siamo e vogliamo essere. I ragazzi saranno invitati a capire cosa significa non sciupare il tempo e a comprendere il rischio di trasformarsi altrimenti in persone che non vorrebbero diventare, con sogni, aspirazioni e desideri inespressi. Vivere bene il tempo porta con sé una grande posta in gioco che consiste nel realizzare o non realizzare la propria vita!

Con tutta la volontà. Ai ragazzi occorrerà trasmettere questa sapienza: non siamo noi i padroni assoluti del nostro tempo; ci sono tantissime cose che accadono indipendentemente da noi; sono tanti i fattori in gioco, ma c'è ne uno che spetta a noi – dipende solo da noi – si attiva in un «battibaleno» e guida ogni nostro agire, ed è la nostra volontà. La volontà di fare e di reagire, la volontà di affrontare i momenti, tutti i momenti, con decisione e caparbietà, siano essi belli o brutti, di gioia o di dolore, di festa o di turbamento e dubbio.

L'affidamento. C'è poi un altro atteggiamento in cui ci eserciteremo quest'estate (che può corrispondere anche ad una dimensione temporale o a una «fase» della vita): è l'affidamento. Anche chi si affida, dopo aver preso coscienza che è la cosa più importante da fare, lo fa in un «battibaleno». Chi è che si affida davvero? Si affida chi sa che la vita e il tempo possono essere condivisi e vissuti insieme ad un altro e che vale la pena farlo, visto che il tempo vissuto da solo è da un lato «ingestibile», dall'altro privo di quel che conta di più, cioè «privo di amore»!

Un tempo «abitato» da Dio. L'Oratorio estivo 2011 vuole lanciare una sfida ai ragazzi affinché possano cogliere che il nostro tempo non è «abitato» soltanto da noi ma è innanzitutto «abitato» da Dio, attraverso la presenza del suo Figlio, incarnato nella storia, Gesù di Nazareth e dello Spirito Santo che è l'evidenza del suo amore. Ognuno di noi è chiamato a scegliere di condividere il proprio tempo con Dio, decidendo di seguirlo con fiducia. La scelta di «stare con il Signore» è la scelta della fede, da fare ora e – idealmente e concretamente – in tutte le ore della nostra vita.

«Io sono con voi tutti i giorni». È una scelta che è conseguente ad una già fatta da Dio: quella di «stare con noi». L'icona evangelica scelta per l'Oratorio estivo «Battibaleno» è la conclusione del Vangelo secondo Matteo che narra dell'apparizione di Gesù Risorto agli Apostoli in Galilea (Matteo 28, 16-20). L'ultima riga del Vangelo indica la scelta di Dio di vivere insieme a noi il nostro tempo e di viverlo con noi «dal di dentro»: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20). In un tempo, che è necessariamente un «tempo finito», si apre un orizzonte di eternità che anche i ragazzi sono invitati a cogliere, in una profondità che illumina «tutti i giorni».

Un tempo «collegato». Lo scorrere del tempo con Gesù Risorto assume un peso tutto nuovo. Non un tempo «sballottato» ma un tempo «collegato», in cui ogni scelta e ogni azione rimanda ad un'altra presa «prima» e segna quella «dopo». È così che il tempo assume un nuovo nome: il tempo con Gesù si chiama «storia»!

...che storia! Infine il Vangelo – la parola che oggi può farci sentire che Gesù ci parla ancora e continuamente – può addirittura renderci «collegati» con coloro che hanno vissuto, nel tempo, prima di noi: ancora alcuni santi, che hanno fatto «storia» e hanno segnato le diverse epoche del cristianesimo, ci insegneranno «a contare i nostri giorni», considerandoli immersi nell'amore di Dio che è sempre «oltremisura». ■





Estate. Kronos o Kairos?

di don G. Luigi

Carissime, carissimi, si avvicina il periodo estivo e mi piace iniziare questa mia riflessione con l'interrogativo che ho posto come titolo e che ha la presunzione di essere invito a riflettere.

Penso che, per la maggior parte di noi, le due parole richiedano una breve spiegazione.

Kronos e Kairos sono due parole greche usate anche dalla Bibbia per definire il tempo.

Kronos definisce il tempo che scorre inesorabile, con una successione di eventi non previsti e programmati, nella nostra vita personale e sociale.

E' il tempo che passa senza uno scopo preciso: sono i giorni che alla fine possiamo definire "i giorni perduti".

Kairos invece indica i tempi della grazia, i momenti salvifici, gli eventi che hanno segnato qualitativamente non solo la storia della salvezza, ma anche il nostro cammino come cristiani.

Dopo questa premessa ritengo che ognuno debba chiedersi: come intendo trascorrere questo tempo estivo?

Una proposta la presento con questo "canto filandese":

*Trova il tempo di lavorare,
è il prezzo del successo.
Trova il tempo di riflettere,
è la fonte della forza.
Trova il tempo di giocare,
è il segreto della giovinezza.
Trova il tempo di leggere,
è la base del sapere.
Trova il tempo di essere gentile,
è la strada della felicità.
Trova il tempo di sognare,
è il sentiero che porta alle stelle.
Trova il tempo d'amare,
è la vera gioia del vivere.
Trova il tempo di essere contento,
è la musica dell'anima.*

Con linguaggio mio aggiungo che il giusto riposo è raccomandato dalla Parola di Dio. Anche il corpo ha le sue esigenze. Per farcelo comprendere la Bibbia, fin dalle prime pagine, non ha esitazione ad affermare che Dio, dopo la creazione, "il settimo giorno riposò". Linguaggio certamente ardito quello di

attribuire a Dio il bisogno del riposo. Ma l'autore sacro vuol farci comprendere l'importanza del settimo giorno, che per noi cristiani è la domenica, perché sia un giorno di riposo. Un tempo di riposo costruttivo.

Così dovrebbe essere la nostra estate! Dovrebbe essere un tempo-kairos per la contemplazione delle bellezze del creato: tutta la creazione ci parla di Dio che ha creato il mondo quale segno del suo incommensurabile amore per l'uomo.

Dovrebbe essere un tempo-kairos per un colloquio più intenso con Dio con il desiderio di scoprire il vero "volto di Dio" attraverso una preghiera meno affrettata, un approfondimento della Parola di Dio, con la lettura dei bei libri di Benedetto XVI su Gesù di Nazareth.

Dovrebbe essere un tempo-kairos per relazioni più "umane" con il nostro prossimo. Per un dialogo sereno e senza frette tra coniugi in modo che spariscano silenzi che spesso mettono in crisi la coppia. Per un ascolto costruttivo dei figli affinché venga abolita dal loro linguaggio l'accusa "mio padre, mia madre non hanno mai tempo di



ascoltarmi". Pensando alla mia presenza da poco tempo in mezzo a voi e con la difficoltà che avverto a conoscervi personalmente, anche se il mio desiderio è grande, perché non pensare in questo tempo estivo ad un colloquio

con il diacono Cesare o con me? Ritengo che potrebbe essere utile per una conoscenza reciproca e per cogliere le attese che albergano nel vostro cuore. Anche questo potrebbe essere tempo-kairos!

Oso aggiungere. Vi possono essere persone che non frequentano la comunità: perché non si vogliono confrontare con l'insegnamento della chiesa che giudicano troppo severo, o perché deluse dalla debole testimonianza di noi preti, o dal comportamento di coloro che pur partecipando assiduamente agiscono talvolta in contrapposizione all'imperativo liberante del Vangelo, o per altri motivi presenti nel cuore dell'uomo e difficili da elencare.

A costoro, se ce ne fossero nella parrocchia di san Zeno, permettete che abbia a dire che, pur non conoscendovi, siete presenti in modo privilegiato nella mia preghiera e avete un posto specialissimo nel mio cuore.

Il voler bene, soprattutto a coloro che vivono ai margini della comunità o non si sentono accolti, appartiene alla mia vocazione di cristiano e di prete.

Ma vi chiedo: se vi fossero difficoltà, incomprensioni, disagi perché non parlarne fraternamente? Penso che ognuno di noi possa testimoniare che tante difficoltà si sono superate con un colloquio sereno, con una parola di perdono e il desiderio della verità. Anche questo potrebbe

essere tempo-kairos. Auguro a voi, anche a nome del Prevosto Mons. Giovanni, dei sacerdoti e dei diaconi della Comunità Pastorale, che questo tempo sia per tutti tempo di grazia, di relazioni arricchenti, di serenità. ■



Oratorio estivo in un BATTIBALENO!

Non stiamo fermi a guardare il tempo che passa.

di **Silvia**

Le giornate si allungano, il sole scalda, si comincia a sudare, si mettono i calzoncini corti... insomma, sta arrivando l'estate e dunque... L'ORATORIO ESTIVO! L'Oratorio Estivo è un tempo molto bello, è una forte esperienza di vita per chi lo frequenta. Ogni giorno viviamo la logica del "Sì, ma INSIEME". Si gioca, si danza, si canta, si pensa... ma insieme agli altri perché insieme è più bello.

In questo modo si creano relazioni vere, sincere, significative, si costruisce un luogo di fraternità dove nessuno è lasciato solo, dove nessuno mi è estraneo, dove tutti si chiamano per nome. In oratorio le porte non si chiudono a nessuno che chiede sinceramente di venire: ogni persona viene rispettata nella sua dignità, ci vogliamo bene e impariamo a voler bene. Ognuno è benvoluto, atteso, stimato, amato.

In Oratorio ci sono delle Regole. Diceva il card. Martini: *"Un Oratorio è tanto più capace di accogliere quanto più ha una forza educativa interna. Quando non c'è forza educativa interna, l'oratorio è chiamato a formarla, chiedendo a chi lo frequenta di accettare un minimo di regole di educazione, di accoglienza, di ascolto, che sono indispensabili premesse a un cammino educativo. In mancanza di tali premesse accadono episodi di teppismo che tutti deploriamo..."* Le nostre Regole sono semplici, chiare, scritte e condivise con i ragazzi e gli animatori. Servono per tutelare i più piccoli, i più deboli perché in Oratorio si "corre con gli ultimi". Tutti siamo chiamati a rispettarle e ad aiutare chi fa un po' più di fatica a viverle perché vogliamo fare dell'Oratorio un luogo che fa la differenza, dove tutti danno sempre il meglio di sé.

All'Oratorio c'è un tempo per tutto: per giocare, per pensare, per danzare, per lavorare, per cantare, per ringraziare... Ogni momento è importante, non viene improvvisato, ma è pensato con estrema cura.

All'Oratorio si riflette insieme perché un oratorio senza idee non può vivere.

Durante l'estate saremo chiamati a riflettere sul TEMPO. Lo slogan "BATTIBALENO" afferma l'esigenza di non restare fermi a guardare passivamente il tempo che passa, ma dice la necessità di buttarsi dentro le occasioni di bene che il tempo offre, per trarne il meglio per la propria vita e quella degli altri. Ci aiuteremo allora a comprendere il significato del nostro tempo esercitandoci magari nell'"Ecologia del Tempo".

Il tempo dunque... Se diamo uno sguardo indietro all'anno oratoriano che si sta concludendo non possiamo non stupirci di tutto ciò che abbiamo vissuto insieme (l'Oratorio sempre, ogni domenica, alcuni momenti particolarmente significativi come ad esempio la Festa dello Scambio dei Doni, la visita al Campo Nomadi, il Carnevale...). E' stato un anno intenso, ma bellissimo, nel quale abbiamo acquisito la consapevolezza di essere un Oratorio fatto di locomotive che si sono impegnate a fare l'oratorio più bello perché ciascuna ha saputo dire "Questo è il mio oratorio! Oratorio, I Care". Grazie a tutti e via, in un "Battibaleno" è già ORATORIO ESTIVO! ■

Le Regole dell'Oratorio San Zeno

1. In Oratorio sì, ma insieme: insieme è più bello!

Nessuno è un'isola

Nessuno è lasciato solo

Tutti vengono per stare insieme

Tutti sono volti rivolti

Tutti si impegnano a passare dall'io al tu

2. L'Oratorio, un treno fatto tutto di locomotive: tutti dicono "questo è il mio oratorio"

Nessuno pensa soltanto a sé

Tutti hanno il cuore abitato dagli altri

Tutti sono corresponsabili, impegnati a fare l'oratorio più bello

Tutti cooperano, cioè partecipano alle iniziative dell'oratorio

3. In Oratorio l'Assemblea sempre: occorre lasciarsi arroventare da Dio, entrare nel respiro di Dio

L'assemblea per fuggire l'indifferenza, perché l'indifferenza uccide l'oratorio

L'assemblea per pensare, discutere, confrontarsi, perché un oratorio non può vivere senza idee

L'assemblea per cercare la verità

4. In Oratorio tutti protagonisti: la storia dell'Oratorio è una storia da raccontare a tutti, perché è una storia bella

Tutti imparano a dire le proprie idee

Noi siamo consapevoli di avere una parola importante da dire alla città per costruire una città felice

5. L'Oratorio è la nostra seconda casa: nessuno si sente estraneo, nessuno è straniero

È una casa accogliente per tutti

E' una casa pulita, bella perché facciamo la raccolta differenziata

E' una casa dove è bello vivere insieme come fratelli

6. In Oratorio gioca la gioia: tutti sono vincitori, perché nessuno ha paura di giocare fino in fondo, di dare il meglio di sé

Tutti in campo, nessuno in panchina

Tutti rispettano le regole del gioco

Il gioco è sempre di tutti e per tutti

7. In Oratorio ogni persona è mio fratello: ogni volto è una cometa. E' bello vivere insieme come fratelli.

Ogni persona è un dono

Tutti si chiamano per nome

Nessuno è nessuno, ma ognuno è qualcuno

Tutti si fanno carico dei più deboli

8. In Oratorio tutti siamo uguali, ma tutti siamo diversi

Nel nostro oratorio c'è la pace, quella vera che nessuno può rubare.

La pace è tenersi per mano nella diversità, sedersi alla stessa tavola in convivialità.

Una cosa come l'oratorio non si può raccontare. Si può solo vivere.

In quattro passaggi quello che si fa in Oratorio.

di Paolo

Difficile riassumere in queste pochissime righe il senso di una giornata di oratorio, estivo e non. Ma dato che la redazione di *In Cordata* mi affida sempre compiti improbi, ci proverò lo stesso.

Da che ne ho memoria, i pomeriggi dell'oratorio di San Zeno sono sempre stati scanditi da quattro grandi momenti: l'accoglienza, l'assemblea, il grande gioco e il momento del grazie.

Chiunque abbia mai messo piede anche per sbaglio tra le mura della nostra seconda casa sa benissimo di cosa sto parlando; per tutti gli altri, proverò ad essere breve e non eccessivamente noioso.

Dapprima, **l'accoglienza**. Non è difficile da spiegare: ogni volta che qualcuno giunge in un posto nuovo, compito di tutti quelli che già lo abitano è di farlo sentire accolto, accettato, anch'egli parte di quella grande comunità. Valorizzato per i suoi talenti ma anche per le sue differenze. È per questo che il momento dell'accoglienza è l'occasione per ogni ragazzo di dare libero sfogo a quello che più gli piace, che sia un gioco, una danza in salone o anche solo una chiacchierata con gli amici. Fai come se fossi a casa tua insomma, senza ovviamente scordare mai che in questa casa non sei solo ma siamo in tanti (senza tirar fuori il vecchio adagio che "la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri", ma il senso è quello).

A seguire, è il momento di parlare, di pensare (le due cose non vanno necessariamente a braccetto), di confrontarci, insomma il momento dell'**assemblea**. Certo il meno facile, certo per qualcuno il più faticoso, ma non ci può essere oratorio senza un momento di riflessione comune, in cui ognuno possa dire la sua davanti a tutti quanti, possibilmente in cerchio come suggeriva Re Artù (ma d'estate per motivi di spazio va bene anche una sistemazione più tradizionale). D'altra parte il pensiero è pur sempre un'attività che va allenata, sin da piccoli, come si allena un muscolo con la ginnastica; anzi molto spesso capita che siano i bambini a fare le riflessioni più profonde e autentiche, forse perché ancora immuni dai pregiudizi che a volte colpiscono quando si diventa grandi...

Dopo tutto questo pensare, va bene un **grande gioco**. E qui ogni ragazzo ha il suo gioco preferito (i miei erano bandierina napoletana, bulldozer e quattro castelli con variante a bandiera nascosta, tutti giochi che mettevano a repentaglio l'incolumità fisica).

Anche qui però l'oratorio non può rinunciare a "fare differenza", ed allora anche il momento del gioco deve essere contraddistinto da alcuni grandi valori che tra le mura dell'oratorio si cerca di vivere più che di spiegare: la collaborazione, la lealtà, il coinvolgimento di tutti i ragazzi, anche i meno abili nell'attività fisica (in realtà ogni ragazzo ha le sue abilità, basta solo dargli la possibilità di esprimerle). Se poi, una volta vissute tutte queste cose, si riesce anche a vincere, chi si lamenta?

Raccontata in questo modo la giornata sembra semplice e veloce, ma in realtà è stata faticosa e molto, molto ricca. Di volti, di canzoni, di giochi, di amici, di pensieri. E quindi è doveroso un ringraziamento. A questo in fondo serve il **momento del grazie**: a non dimenticare mai che tutto quello che di bello ci offre la vita (o anche solo una giornata di oratorio) non ci è dovuto. Ci è donato ed è davvero il dono più grande che potremo mai ricevere: la gioia di vivere. Anche se ad essere sinceri, se ci si volta indietro e si ripensa a tutte le giornate passate all'oratorio di San Zeno, ci si accorge che non si potrà mai ringraziare abbastanza. Siamo tutti in debito con l'oratorio, un debito che mai salderemo. Meglio così, si sarebbe offeso: le cose più vere della vita sono quelle gratuite.

Ho finito il mio spazio e non ho detto praticamente nulla di quello che mi stava a cuore.

Pazienza, un po' me l'aspettavo, una cosa come l'oratorio non si può raccontare.

Si può solo vivere. ■





L'oratorio per me, io per l'oratorio

Intervista doppia agli animatori.

1. Da quanto tempo frequenti l'oratorio? Ti ricordi il primo giorno, puoi raccontarlo? Cos'è per te l'oratorio?

Andrea: Frequento l'oratorio San Zeno da quando mi sono trasferito a Treviglio sei anni fa. All'inizio venivo all'oratorio solo per il catechismo, poi pian piano ho iniziato a venire qualche volta la domenica, ma sempre contro voglia. Tra la seconda e la terza media, partecipando al gruppo preadolescenti ho iniziato a scoprire meglio l'oratorio mettendomi al suo servizio e partecipando a sempre più attività, all'oratorio della domenica e all'oratorio estivo. Da qui è nato l'amore per l'oratorio: un posto dove si è accolti per quello che si è e dove insieme si può costruire qualcosa di grande.

Stefano: Vengo in oratorio dalla prima elementare, ma mi ricordo che non mi andava molto di passare lì i pomeriggi, perciò ho fatto una "pausa" e ho ripreso due anni dopo accorgendomi che in fin dei conti lì ci si divertiva! Così è iniziato a piacermi, ero uno di quei bambini timidi che non avevano tutto quell'entusiasmo degli altri compagni di squadra! Proprio il primo giorno non me lo ricordo, ma posso dire che il clima che si respirava era molto accogliente, pieno di attenzione e le giornate erano ben strutturate: laboratorio, assemblea e grande gioco. Penso che l'oratorio sia un luogo da scoprire con il tempo, un luogo in cui ciascun ragazzo è chiamato a prendersi una responsabilità, a seguire le regole che fanno bello un oratorio e che rendono possibile una vita insieme tra persone di qualsiasi religione, perchè ognuno possa dire: "Questa è la mia seconda casa!"

2. Quando ti è scattata la molla del fare l'animatore? Perché?

Andrea: Mi è stato proposto di fare l'animatore nel gruppo preadolescenti, alla fine della terza media. Il cammino nel gruppo aveva preparato le basi. È stato davvero bello, fino ad ora il più bell'oratorio estivo che ho vissuto!

Stefano: Diciamo che è stata una molla che veniva caricata da tempo: ho sempre visto l'animatore come qualcuno la cui presenza era irrinunciabile per la vita dell'oratorio, il cui ruolo era stare con i ragazzi, programmare i giochi, "giocare la gioia!" (come dice un vecchio slogan estivo) anche se non sempre gli animatori sono infallibili.

3. Cosa vuoi dire per te, per la tua vita essere animatore?

Andrea: Essere animatore vuol dire essenzialmente mettersi al servizio dei ragazzi ma prima ancora dell'oratorio. Penso però che l'animatore deve anche essere colui che sa relazionarsi coi ragazzi e li aiuta a tirar fuori il meglio di sé. Non si è animatori solo dentro le mura dell'oratorio o

solo durante l'estate: bisogna esserlo in ogni aspetto della propria vita.

Stefano: Essere animatore è innanzi tutto una scelta. Al termine della terza media si ha il "pass" per diventare animatore, ma è necessaria la consapevolezza che mettersi in gioco è d'obbligo. Bisogna rendersi conto che per il ragazzo l'animatore è un punto di riferimento e che quindi i comportamenti che assume vengono presi quasi come "modello". In base alla mia esperienza posso dire che un oratorio non funziona grazie ai singoli animatori, piuttosto grazie al Gruppo Animatori: questo evidenzia l'importanza di un dialogo, di una conoscenza che conduca verso un clima favorevole nel quale ognuno possa dire la propria idea.

4. Come ti aiuta quello che fai in oratorio a vivere bene la tua vita ordinaria?

Andrea: Tutto ciò che faccio in oratorio è un grande esercizio per la vita ordinaria. Oltre a essere il luogo dove nascono delle relazioni forti e belle è anche il luogo in cui ci si forma un pensiero, degli ideali. Vivere l'oratorio ti porta a allargare i tuoi orizzonti, ad andare contro i luoghi comuni, ad andare controcorrente, facendo sentire la propria voce quando ci si accorge che qualcosa non va, non solo in oratorio o in parrocchia, ma in tutte le realtà quotidiane che si vivono.

Stefano: Le convinzioni, i principi che rendono un animatore tale, penso che debbano essere continuamente confermati all'interno dell'esperienza quotidiana personale; è per questo che ritengo importante lo scambio di idee sulle attività al di fuori dell'oratorio e l'ideale del servizio inteso non come una "cosa da fare", ma come un comportamento, un atteggiamento che accompagni le diverse esperienze personali quotidiane. Inoltre fare l'animatore insegna che l'insuccesso è un classico, non tutto viene ritenuto positivo, gli sforzi verso i bambini più scalmanati non sempre sono ripagati o apprezzati; questo mi ha fatto capire come sia necessario pensare positivo, vivere nell'ottimismo perchè i semi che si gettano (se messi su terreno fertile) danno sempre frutto!

5. Cosa ti aspetti dall'oratorio estivo di quest'anno? Hai un augurio da fare?

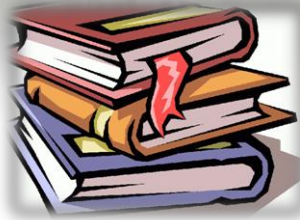
Andrea: Mi aspetto un oratorio estivo ancora più bello di quello degli altri anni. Potrà essere così solo se tutti daranno il proprio meglio e ci metteranno tutte le loro forze. Auguro che chi quest'estate verrà all'oratorio possa respirare un'aria di collaborazione e servizio, lo spirito del "sì, ma insieme" e possa viverlo poi nella vita di tutti i giorni; non è una cosa semplice né scontata, ma con l'aiuto di tutti sono sicuro che ci riusciremo!

Stefano: Già mi immagino la folla di bambini nel campo verde e nel campo di pallavolo, il tutto accompagnato da un caldo bestiale e dalla fontanella sempre occupata! Sono sicuro che ogni animatore farà il meglio sapendo che quest'anno l'oratorio non sarà gestito da un Don sempre presente, ma saranno gli animatori stessi accompagnati dagli educatori a dirigere tutte le faccende. Faccio un augurio a noi animatori perchè possiamo portare a termine quest'estate nei migliori dei modi; ai ragazzi perchè si trovino in un clima accogliente e di festa, e in particolare ai neo-animatori perchè possano dare il meglio in questa nuova esperienza. ■





Mercatino dei Libri usati



Anche quest'anno nei mesi di giugno, luglio e settembre nel nostro Oratorio si svolgerà l'attività de "Il Mercatino dei Libri Usati" per l'acquisto e la vendita **a metà prezzo (+1 €)** dei testi scolastici delle Scuole Medie e Superiori.

"Il Mercatino", oggi gestito da giovani e adolescenti della nostra Comunità, è un'attività che ha una storia molto lunga, basti pensare che il primo "Mercatino dei Libri Usati" nasce negli anni '80 grazie al Gruppo Confronto. Continuato a livello cittadino fino al 2000 è stato poi abbandonato per qualche anno.

Da cinque anni viene riproposto in San Zeno come attività nata dal desiderio dei giovani e degli adolescenti di lavorare insieme e di sporcarsi le mani per costruire qualcosa di bello per tutti.

Il ricavato viene devoluto interamente alla Caritas parrocchiale per il sostegno di oltre 40 famiglie della nostra Comunità che sono nel bisogno.

Il Mercatino aprirà nei seguenti periodi:

- **Scuole Medie:**
dal 23 giugno al 16 luglio
e dal 1 al 3 settembre
- **Scuole Superiori:**
dal 14 al 23 luglio
e dal 1 al 17 settembre

Giorni di apertura:

- Giovedì e Venerdì
dalle 10 alle 12
- Sabato
dalle 10 alle 12
e dalle 15 alle 18

Per ulteriori informazioni:
www.l_care.ilcannocchiale.it



Riferimenti

don Giovanni, tel. 0363 49348
don G.Luigi, tel. 339 1999036
diacono Cesare, tel. 335 7284082
don Raffaele, tel. 329 2222592
don Fabio, tel. 333 5237441

Avvisi per l'Estate

ORATORIO ESTIVO

Iscrizioni:

8-9-10 giugno dalle 16 alle 17.30 (è chiesto un contributo di 15 euro per famiglia che andrà a coprire le spese per assicurazione, magliette e cappellini).

Orari:

dal 16 giugno al 17 luglio
tutti i giorni, tranne il sabato, dalle 14.15 alle 17.30.

FESTA DI SAN ZENO

La festa di San Zeno sarà **domenica 3 luglio** (seguirà programma più dettagliato)

CATECHESI 2011-2012

Ecco i giorni delle catechesi per il prossimo anno pastorale:

- **terza elementare:** lunedì, ore 16.30
- **quarta elementare:** venerdì, ore 16.30
- **quinta elementare:** martedì, ore 16.30
- **prima media:** giovedì, ore 16.30
- **preadolescenti:** venerdì, ore 16.30
- **adolescenti:** lunedì, ore 21
- **giovani:** giovedì, ore 21

Apertura ufficio parrocchiale

- Lunedì	dalle 10:00 alle 12:00	diacono Cesare
- Martedì	dalle 16:30 alle 18:00	don G.Luigi
- Mercoledì	dalle 10:00 alle 12:00	diacono Cesare
- Giovedì	dalle 15:00 alle 17:00	diacono Cesare
- Venerdì	dalle 9:30 alle 11:00	don G.Luigi
- Sabato	dalle 16:30 alle 18:00	don G.Luigi

Don G.Luigi è sempre presente circa 20 minuti prima dell'inizio delle Messe per qualsiasi esigenza e per le confessioni.

Ogni primo venerdì del mese, esposizione del Santissimo dalle 15:00 alle 19:00 con Rosario alle 15:00; don G.Luigi è disponibile dalle 17:00 alle 19:00.

Questo numero di *In Cordata*
è disponibile a colori
sul sito www.sanzenotreviglio.it